

# I PESI CHE TI PORTI APPRESSO

Con questi pesi che ti porti appresso  
giri per la città, tutto da solo,  
la cattiva coscienza t'importuna:  
un vino inacidito dentro l'anima.

C'è un bar all'angolo dove ti faranno  
la carità di un dito di J&B  
e una voce sospira *Summer time*  
portandoti veleni d'oltre Oceano.

Le colombe s'inventano Venezia  
e tu rianneghi nella tua laguna,  
senza violino.

La cassiera sorride a una battuta  
arguta sul suo seno che è in rigoglio,  
ti tratta già da vecchia conoscenza  
e niente sa di te, dei tuoi fantasmi.  
*Carmelo Pirrera*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 29.*

---

# UN RITRATTO DELLA MADRE

C'era pure un ritratto della madre  
– di lei nessuno sa niente,  
s'affaccia a guardare con aria stranita,  
rispunta tra le carte di una lite  
che il tempo non può più sedare.

Che suonava l'armonium nella chiesa

lo ricorda qualcuno,  
e che cantava  
inni sacri alla gloria del Signore;  
e si nutriva di letture bibliche,  
conversava con Sara e con Isacco,  
con Esaù che volle le lenticchie.  
E lottava con angeli, a sua volta.

Ai ragazzi insegnava l'alfabeto  
e a far di conto.  
Le diedero persino una medaglia  
con l'effigie del re: c'era una volta...

*Carmelo Pirrera*

*Da "Spiragli", anno XXIII, n.1, 2011, pag. 29.*

---

## **Un ritratto della madre**

C'era pure un ritratto della madre  
– di lei nessuno sa niente, s'affaccia a guardare con aria  
stranita,  
rispunta tra le carte di una lite che il tempo non può più  
sedare.

Che suonava l'armonium nella chiesa lo ricorda qualcuno,  
e che cantava  
inni sacri alla gloria del Signore;  
e si nutriva di letture bibliche, conversava con Sara e con  
Isacco, con Esaù che volle le lenticchie. E lottava con  
angeli, a sua volta.

Ai ragazzi insegnava l'alfabeto  
e a far di conto.

Le diedero persino una medaglia con l'ef gie del re: c'era una

volta...